

Lepore contro Conti: nel capoluogo emiliano le primarie più aperte

# Il figlio della “ditta” e la sindaca di Renzi dividono Bologna

**Il filosofo Bonaga: “I capi del Pd? Un gruppo di tassisti senza macchina”**      **Prodi appoggia l’assessore, ma due prodiani no: e lui li bacchetta**

## IL REPORTAGE

FABIO MARTINI  
INVIATO A BOLOGNA

**S**ostiene Stefano Bonaga, uno degli ultimi “guru” dell’intelligenza bolognese: «I capi del Pd? Un gruppo di tassisti senza macchina, un gruppo dirigente che dirige se stesso». Romano Prodi sorride: «Il taxi c’è, ma è molto scassato. Per fortuna esistono i carrozzieri...». Quel poco che resta del Pcb - il partito comunista bolognese, per decenni la vetrina del Pci in Occidente - è alle prese in questi giorni con una gagliarda contesa in vista delle primarie del 20 giugno, chiamate a selezionare il candidato sindaco del centrosinistra nella sfida in programma in autunno: da una parte uno degli ultimissimi “figli del partito”, l’assessore alla Cultura Matteo Lepore, e dall’altra una ex figlia del partito, Isabella Conti, attuale sindaca di San Lazzaro di Savena, passata con la renziana Italia Viva ma già elettrice di Pierluigi Bersani e di Pippo Civati nelle passate primarie del Pd. Quarantuno anni lui, trentanove lei - per età due “semi-nuovi” - tendono a farsi passare, Lepore come il rinnovatore illuminato della “ditta” e Conti come la candidata “anti-sistema”.

Eppure, in queste settimane di campagna per le primarie, a Bologna si sta sperimentando una novità che potrebbe fare scuola anche altrove. Come puntello del “partitone” in crisi, sta sopperendo un’inedita “coa-

lizione sociale”. Basta girare per le strade di Bologna in questi giorni: a piazza Maggiore e al Mercato Cirencaica, a Savena e a San Donato, ovunque si svolgano gli incontri politici del candidato “ufficiale” Lepore, si trova traccia di ragazzi vicine alle Sardine, dell’associazionismo cattolico vicino al cardinale Matteo Zuppi, di quello sportivo delle piccole società, delle Cucine popolari ispirate di Giovanni Melli, mentre dietro le quinte si intuisce il sostegno di due giganti del collateralismo rosso come la Unipol e come le Coop, dove per tre anni ha lavorato Matteo Lepore. E un grande elettore come Romano Prodi? Giorni fa ha bacchettato un suo caro amico, Andrea Papini, che (assieme un altro “prodiano” Antonio Laforgia) si è schierato per Isabella Conti.

Certo, la coalizione “sociale” che fa da supplente al Partito non ha una regia, ma «sta dimostrando un inedito protagonismo politico», spiega Paolo Nerozzi, che è stato braccio destro di Sergio Cofferati nell’ultima Cgil capace di dispiegare cortei oceanici. Con un piccolo paradosso: i due candidati contrapposti stanno dando vita ad una primaria vera e di forte contenuto politico.

Ecco Matteo Lepore: col suo ciuffo curato, i suoi occhi azzurri, l’orologio arancione, sempre “giusto” nelle sue esternazioni, l’assessore marcia ad una media di eventi tripla rispetto alla Conti. Un consuntivo importante come assessore (dai corposi flussi turistici alla bella ristrutturazio-

ne dello Stadio Dall’Ara), Lepore è attento anche all’immagine. Eccolo al Villaggio Ina: una signora al primo piano tende la mano, lui protende il braccio in alto verso la finestra, si lascia fotografare e commenta: «È questo il senso che la politica dovrebbe avere. Tendere la mano a chi è solo, fragile». E sui profili social si presenta così: «Sono una persona timida. E la timidezza, l’ho imparato crescendo, è l’altra faccia della medaglia della sensibilità. Queste sono le due principali sfumature che mi riconosco».

Isabella Conti, a pelle più empatica del suo competitor, si fa forte di aver bloccato a San Lazzaro la cosiddetta “colata” di Idice, che prevedeva costruzioni per migliaia di metri cubi di abitazioni su un terreno vicino al parco dei Gessi, da parte di aziende cooperative e private. Ma Conti si muove con l’handicap: è stata lanciata da Matteo Renzi e a Bologna definire qualcuno come «renziano» non è esattamente un complimento. Lei ripete di essere «indipendente» e uno scienziato della politica come Gianfranco Pasquino pensa che la sfida di Conti possa essere utile: «Le primarie possono mobilitare elettori e simpatizzanti e forse potranno fare circolare un po’ d’aria nuova in un partito che troppo spesso risulta essere una struttura cementata e appesantita dal troppo potere che ha, talvolta neppure sapendolo esercitare».

E Isabella Conti non ha dimenticato la lezione di Giorgio Guazzaloca, il primo e unico sindaco di Bologna non



espressione della sinistra di tutto il Dopoguerra: quando Berlusconi (poco amato dagli elettori di sinistra) fece recapitare a Bologna migliaia di manifesti di appoggio con la sua foto, il "Guazza" li fece nascondere in cantina. Rivela Isabella Conti: «Renzi a Bologna? Vedrete solo me...». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA